Anno XI. TORINO, Lunedì 15 Ottobre 1877 Num. 284

GAZZETTA PIEMONTESE

(Frangar, non flectar.)

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 42	» 22	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino, Provincia con mandati postali affrancati, Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.) Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sup. ogni 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 OTTOBRE 1877.

RIVISTA

Attacco del Zanardelli — Disegno di legge sui telegrammi — Un prefetto creato presidente alla Corte dei Conti — La nomina dell'arcivescovo di Napoli — Difficoltà di trovare milioni, anche con larghe offerte — Nuove tasse comunali sotto specie di riforma tributaria.

Non bastando le esortazioni per lettera e per telegrafo e neppure l'invio di un segretario generale a vincere la riluttanza dell'on. Zanardelli, lo stesso Presidente del Consiglio si risolse di espugnarla. Se siagli venuto fatto noi non lo sappiamo e non lo sanno più di noi i giornali di Brescia, i quali solo ci raccontano le onoranze ufficiali rese al ministro Depretis. Ad ogni modo la resistenza non dovette essere meno forte dell'attacco, poichè la *Provincia* ci dice che si discusse tutto il giorno intorno alle convenzioni ferroviarie, prova ben chiara che il desiderato accordo tra i due ministri non era punto facile ad ottenersi. Altri osservò che il Depretis non aveva niente l'aspetto di trionfatore quando partì e, se non la spuntò in quella congiuntura, certamente sarà difficile che sia più fortunato in un'altra, avendo consumato tutta la sua polvere.

Tale scissura sarebbe una vera disgrazia pel Ministero, poichè l'on. Zanardelli, stimato pel suo carattere, simpatico, di generosi sentimenti, è come l'anello che tiene ancora congiunto il Governo colla parte più avanzata della Camera elettiva. Oltre a ciò, in tanta penuria di provvedimenti che incontrino il generale favore e non diano luogo a gravissime obbiezioni, il Ministro dei lavori pubblici uno se aveva immaginato che sarebbe per fermo tornato accetto a tutti, come quello che è ispirato dalla libertà e dalla giustizia. Riguarda esso la riforma del servizio telegrafico. Si diminuirebbero le tariffe e si osserverebbe la segretezza dei telegrammi, i quali ora smozzicati o ritardati o intercettati ad arbitrio del Ministro degli interni. Non sappiamo infatti perchè non s'abbiano per essi a seguire le stesse norme che negli Stati civili si osservano per la corrispondenza epistolare. E alla volta s'impedirà che si facciano favori ai fogli favoriti dal Governo.

Non sembra animato dagli stessi sentimenti liberali del suo collega, il prefato Ministro dell'interno. Mentre egli di secco in secco nomina prefetti tra' suoi devoti al Parlamento, dopo qualche anno di prefettura, ove abbiano dimostrato lodevole zelo nel promuovere i suoi interessi, gli eleva a più alto grado. E non mancò altresì certamente di zelo, specialmente nella congiuntura delle elezioni generali, quello di Bari, Paternostro. È uno di quelli che i francesi sogliono chiamare *préfets à poigne*. Egli sarebbe creato nientemeno che presidente di sezione alla Corte dei conti. Trista prospettiva per chi ha logorato la vita nell'amministrazione il vedersi anteporre un uomo nuovo, al quale non si sa ancora se sia stata infausa la scienza dal Governo! Deplorabilissimo fatto poi quello d'introdurre un uomo politico in una Corte il cui ufficio speciale è appunto quello di osservare scrupolosamente se siasi osservata la legge e, venendo il caso, anco d'infliggere una nota di biasimo a chi è incaricato di mandarle ad esecuzione.

Il Ministro di grazia e giustizia a sua volta avrà probabilmente a risolvere una difficile questione a proposito della nomina dell'arcivescovo che deve succedere al compianto cardinale Riario Sforza. Si pose avanti il nome del dottissimo teatino Alfonso Capecelatro, che acquistò già per le sue opere storiche un bel posto nella repubblica delle lettere, appartiene ad una famiglia illustre di quella città ed è inoltre stimato assai per le egregie sue qualità morali. Tuttavia la faccenda non passerà sì liscia come altri potrebbe immaginare, anzi è probabile che da essa possa derivare un nuovo conflitto fra la Chiesa e lo Stato.

Per la legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede il Governo rinunciò al diritto di nomina e proposta nella collazione dei benefici maggiori. A questa regola è fatta tuttavia un'eccezione, nulla è innovato nella collazione dei benefizii di patronato regio. Ora l'arcivescovato di Napoli è appunto in questo caso e il sovrano pertanto avrebbe, secondo la legge vigente, a far esso la nomina. Ma consentirà il Papa a consacrare chi fosse stato nominato dal Re d'Italia? Non ci pare verosimile, poichè in quel caso riconoscerebbe implicitamente e la legge delle guarentigie e la sovranità di Vittorio Emanuele. Ammesso anche da lui il diritto di patronato per la nomina dell'arcivescovo di Napoli, non riconoscerebbe probabilmente per re che Ferdinando di Borbone. Il Governo italiano da sua banda non potrebbe riconoscere un arcivescovo nominato dal Pontefice. Non sappiamo come si possano conciliare queste opposte esigenze ed è quindi probabile che per lunga pezza non si addiverrà alla conclusione e i Napoletani si dovranno contentare di un vicario capitolare.

Ma un altro argomento pure tiene desta la loro attenzione, la misera condizione finanziaria del loro Municipio. Si tolsero delle satolle a Napoli, come in altre città, senza darsi molto pensiero della digestione, e questa si mostra assai travagliosa. Si fecero spese a bizzeffe, si crearono nuovi impiegati a centinaia, si largheggiò in feste, ma i nodi vennero al pettine. Dunque nuove imposte e nuovi debiti. Ma anco i debiti non si possono contrarre a grado a grado e ne fa doloroso esperimento quell'amministrazione comunale. Si volle fare un ascatto di oltre 80 milioni (205,954 obbligazioni di 400 lire) alle più larghe condizioni, guarentito su tutti i prodotti diretti e indiretti, presenti e futuri, beni e proprietà della città. Le obbligazioni fruttano l'interesse di 6,15 0[0, si pagano 325 lire (o 330, con alcune dilazioni) e si rimborsano a 400. La sottoscrizione fu aperta in tutta l'Europa. Se ne strombazzarono i benefizii, la prosperità del debitore, cioè della città di Napoli, la quinta città d'Europa per popolazione, una delle meno tagliaggiate, non avendo a pagare che 12 milioni per dazio comunale, visitata annualmente sin dal 1872 da 1653 mila viaggiatori.

Si disse inoltre, con uno sforzo d'immaginazione, che Napoli contiene una popolazione agglomerata di 800 mila anime, mentre questa cifra si ha a ridurre a 500 mila. Si passarono sotto silenzio i debiti passati, onde le prefate rendite presenti e future, dirette e indirette, non sono più libere e alcune di esse non si possono porre sotto sequestro. Finalmente si tacque prudentemente che il bilancio di Napoli presenta un disavanzo di sette milioni. Egli è vero che le somme a riscuotere col nuovo accatto sono destinate ad aprire nuove vie, compierne altre, risanare quartieri, avvicinare la stazione della ferrovia al centro della città: ma quali che siano i benefizii di queste spese, non è chiarito che la maggior produzione, cui possano dar luogo, valga a compensare i 20 milioni d'interessi del nuovo debito. Pare che i capitalisti non si siano lasciati sedurre, poichè non si poterono ottenere che 25 milioni. Di questi, 10 si dovranno dare al Banco che ne fece l'anticipazione, 10 servono pel corrente esercizio, e gli altri 5 sono necessarii per pagare il canone daziario e provvedere al rimanente dell'annata.

Bisogna intanto pensare alle rendite future, e queste, secondo lo stile ministeriale, si otterranno, non già con aggravamenti di tasse, Dio ne guardi, ma con un rimaneggiamento. La Giunta progressista pel bilancio del 1878 propone l'abolizione dell'imposta sulle tende e mostre, che frutta 70,000 lire e quella sugli esercizii pubblici da cui se ne ricavano 24,000: ma la tassa di famiglia si applicherà in modo che da 1,500,000 lire salga a 2,100,000. Si abolirà il dazio sulle rotaie di ferro, sulle ramiere, sui carboni minerali (di che sapranno grado la Società delle ferrovie), brevemente, quelli che rendono poco o nulla: ma si aumenterà di 2 lire per quintale il dazio sui buoi e le carni fresche macellate. Per giunta 50 lire sui pianoforti. Meno male se si diminuirà con questo il numero di coloro che rompono il timpano non avendo alcuna vocazione per la musica. Insomma riforme ad uso Minghetti e Depretis. Si vede che si trae profitto dalle lezioni che dà il Governo. Non vediamo tuttavia ancora come si colmi per esso il disavanzo dei sette milioni.

CORRIERE DI ROMA.

Processo per diffamazione a Frosinone — Prevaricazioni e inchieste al Municipio — Un nuovo teatro nella Roma nuova — Un cadavere dilaniato — Teatri e spettacoli.

Dall'Esquilino, 13 ottobre.

Da più giorni davanti al tribunale di Frosinone si dibatte il processo intentato ad Aristide Salvatori, pubblicista, direttore del giornale il *Lampo* di Ripi, dal comm. Filippo Berardi, deputato di Ceccano, per una *biografia* di quest'ultimo pubblicata dal Salvatori nella quale eran narrati fatti che, qualora fossero veri, sarebbero stati poco onorevoli e peggio.

Questo processo desta vivissimo interesse in Roma e provincia, essendovi il comm. Berardi molto conosciuto, stimato ed anche amato per i numerosi suoi atti benefici e munifici, di alcuno dei quali ebbi io pure occasione di parlarvi.

Dall'esame delle relazioni che giornalmente si pubblicano dai nostri giornali cittadini ho potuto rilevare che dei fatti narrati in quella biografia e pei quali il comm. Berardi sporse querela nessuno ha potuto essere provato, sebbene all'imputato glie ne sia stata concessa ampia facoltà.

Molti ed alcuni anche illustri testimoni figurarono in quel processo e le loro deposizioni risultarono tutte in pieno favore della parte civile, per cui qui è opinione generale che il Salvatori abbia ad essere riconosciuto colpevole di diffamazione dal tribunale.

Presiede i dibattimenti il cav. Silvagni; rappresentano: il P. M. il cav. Venanzo; la parte civile gli avv. Giordano e Pierantoni e la difesa gli avv. Petroni e Zuccari.

È molto deplorevole che uomini che possiedono ingegno e facilità nel trattare la penna come il Salvatori, la adoprino a gettare calunnie sopra benemeriti cittadini quale il comm. Berardi.

Non appena mi sarà noto l'esito di questo processo ve lo comunicherò.

*** Al Municipio si verificò che un impiegato alla compatisteria, un tal Francati, abusando della sua posizione, si era appropriata una somma che per ora risulta di 5 mila lire, duplicando dei buoni per sussidi ai padri di numerosa prole ed ai figli di vedove, sussidii che sogliono distribuire annualmente.

Quell'impiegato infedele, mentre si facevano le opportune verifiche, venne obbligato a dare le sue dimissioni ed ora verrà deferito al potere giudiziario.

Corre voce che degli altri disordini esistano nell'Amministrazione comunale, ed alcuni impiegati, quelli onesti, domanderanno, anche col mezzo della stampa, che vengano fatte delle serie investigazioni onde scoprire e punire i colpevoli, e liberare gl'innocenti dai sospetti che ora ingiustamente pesano su loro; si assicura che tali verifiche verranno fatte.

*** Per commissione dell'impresario ingegnere Giovanni Corti, milanese, venne assunto dal ben noto ingegnere Sfondrini, pure milanese, il progetto di un nuovo teatro da costruirsi in Roma fra le vie *Firenze* e *Torino*, a proprio dietro al grande Albergo del Quirinale.

La località non potrebbe essere stata meglio scelta e, almeno dal progetto, quel nuovo teatro, che si chiamerà *Circo Milano*, sarà elegante, comodo, adatto per spettacoli estivi ed invernali, degno insomma della Roma nuova dove sarà eretto. A suo tempo tornerò su tale soggetto.

*** Alla *Tomba di Nerone*, fuori porta del Popolo, in una capanna sul monte *Arrioccio* venne, giorni sono, trovato un cadavere mezzo dilaniato.

Non si conosce ancora a qual causa si debba attribuire la morte di quell'infelice, che si riconobbe essere un campagnuolo, e di cui non si occupa ora l'autorità giudiziaria.

Quei miseri avanzi vennero seppelliti dopo che si erano recati sul posto un tenente dei carabinieri ed un giudice istruttore.

Quella capanna era disabitata fin dai primi dello scorso mese di giugno.

*** Al Valle ebbe esito felicissimo la nuova produzione drammatica in versi *Esopo* di Castelvecchio, e venne replicata per tre sere.

L'autore, che assisteva alla rappresentazione, venne chiamato una ventina di volte al proscenio. Non mi fermo a discorrervi del merito del lavoro; solo vi dico che, badando all'argomento, non si sarebbe potuto far di meglio di quanto fece il Castelvecchio. Questi ha posto fine ad un nuovo lavoro: *Frine*, che leggerà di questi giorni alla compagnia Pietriboni.

Guillaume al Politeama ci promette per questa sera grandi cose con un *pout-pourri* cui prenderanno parte 90 persone. Ve ne scriverò lunedì.

G. G. G.

LA GUERRA.

Il fatto più rilevante che si abbia dal teatro della guerra, si è che Chafket pascià riuscì a rifornire di viveri e di soldati Plewna; dal che sarebbe dimostrato che finora i Russi sono impotenti ad accerchiare quel campo trincerato ed a prenderlo, come vorrebbero, colla fame. Però da qualche giorno si scorge un risveglio di attività da parte dei Russi. Essi vanno tasteggiando il terreno qua e là; si spinsero un po' innanzi alla sinistra di Scipka al Sud di Selvi, nella direzione di Orhanie (e forse quelle truppe precorrevano la spedizione di Gurko), tentarono indarno un attacco alla destra di Scipka presso Kolevci, nella direzione di Eski-Sagra, ma il tempo cattivo e l'interruzione dei ponti sul Danubio pesano come una cappa di piombo sulle loro operazioni.

Il generale destinato a comandare il corpo d'osservazione rimpetto a Silistria non è il granduca Nicolò, ma l'altro fratello dell'Imperatore, il granduca Costantino, il quale però sarebbe tuttora a Pietroborgo.

Si hanno questi ultimi telegrammi:

Vienna, 13 ottobre.

Hassan pascià, comandante degli Egiziani, trasferì a Varna i quartieri d'inverno.

---

(71)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SETTIMO.

Una nube paurosa.

V.

A Barrow.

(Continuazione).

Entrò nella camera dove si doveva desinare, una camera più scura e più triste del salotto, e vi trovò Sheldon che leggeva un giornale, uno di quei giornali sterminati che trattavano delle fluttuazioni del mercato dei valori.

Lo speculatore non avea fatto tutto il giorno che uscire ed entrare, ora andando a fare un giro sulla spiaggia, ora restando appoggiato al cancello del giardino, muto e meditabondo come la vacca che guardava Carlotta, ora camminando su e giù pei viali con le mani in tasca e il capo piegato sul petto.

Diana che, nella sua inquietudine, spiava attentamente tutti gli atti di Sheldon, avea notato quell'agitazione e vi avea scorto l'indizio di una crescente ansietà. Sapeva ch'egli possedeva delle cognizioni mediche, e se non gli pareva conveniente di valersene, dovea però esser miglior giudice dello stato di salute di Carlotta che non gli altri osservatori affatto ignoranti: se era inquieto, bisognava dire che un motivo d'inquietudine ci doveva essere.

Perciò e non per altro Diana ne andava spiando gli atti.

— È certo che la vuol bene più di quanto avrei creduto, — disse fra sè la signorina Paget. — Cara fanciulla!..... I cuori più freddi si lasciano innamorare da quella sua indole affettuosa!

Sheldon alzò gli occhi all'entrata di Valentino e salutò con un cenno amichevole del capo.

— Tanto piacere di vedervi, caro Hankehurst, «Semper fidelis,» sempre modello degli amanti devoti. Ma come siete triste, perbacco!

— Credo di averne anche troppe delle ragioni per esser triste, — rispose gravemente Valentino. — Ho veduto Carlotta.

— Sì? e non trovate che vada meglio? Un miglioramento graduale, questo s'intende... Cotesti languori non si scuotono

mica in un batter d'occhio. Ma certo voi la trovate meglio, più brillante...

— Sì, brillante di quel certo splendore che non è più della terra. Che Dio mi aiuti! Io... io sono un po' ragazzo, il più vigliacco uomo... il...

Fece uno sforzo e riuscì a contenere il singhiozzo che gli mozzava la voce.

— Signor Sheldon, — proseguì poi più tranquillo, — io credo che la vostra figliastra sia moribonda...

— Moribonda! Dio mio! caro Hankehurst, la vostra paura è... è un po' anticipata. Non c'è motivo da temere pel momento... nessun motivo. Ve ne do la mia parola come medico.

— Nessun motivo da temere, pel momento?... Il che vuol dire che Carlotta non mi sarà portata via nè oggi, nè domani. Avrò qualche giorno per respirare, sì, vi capisco. La sentenza è pronunziata. Oggi le ho vista la morte in volto.

— Mio caro Hankehurst...

— Mio caro Sheldon, di grazia, non mi trattate come se fossi una donna o un bambino. Fatemi sapere la mia sorte. Se... se... la massima delle sventure che la mano di Dio può scagliarmi addosso in pena de' miei errori trascorsi, deve colpirmi, se questo acerbo dolore mi aspetta, datemi la forza per sopportarlo da uomo. Lasciatemi morire senza bendarmi gli occhi. Oh! cara e bell'angelo redentore degli errori della mia vita sciagurata! possibile che tu sii discesa dall'alto, sol per brillare un momento agli occhi miei e ripigliare subito il volo, dopo aver compiuta la tua missione?

— Bontà divina! — pensò Sheldon, — quante sciocchezze sono capaci di dire cotesti imbrattacarte!

Non si sentiva punto commosso dall'angoscia del povero innamorato: un dolore di quella fatta non entrava nella cerchia solita dei suoi pensieri. Quella manifestazione dolorosa lo seccava, gli faceva male ai nervi come una volta i discorsi del povero Tom, quando l'onesto fattore era disteso sul suo letto di morte. La presenza e l'ansietà del giovane gli producevano una impressione sgradevole dello stesso genere.

— Ditemi la verità, signor Sheldon, — disse allora Valentino contenendosi, — c'è ancora speranza, un filo di speranza per la mia povera Carlotta?

Sheldon pensò un momento prima di rispondere, sporse il labbro inferiore e corrugò la fronte con quell'aria di profonda meditazione che avrebbe presa se fosse stato consultato sui vantaggi relativi di una prima e di una seconda emissione di titoli ferroviari fatta da una società di solvibilità incerta.

— Voi mi fate una domanda imbarazzante, Valentino, — disse finalmente; — se mi chiedete semplicemente se non soddisfatto dalla piega che ha preso la malattia di Carlotta da qualche settimana in qua, vi risponderò francamente che non ne sono punto contento. Vi è una mancanza di tuono, un indebolimento visibile delle forze vitali che, lo confesso, mi ha dato una certa inquietudine. Vedete, il fatto positivo è questo che noi siamo in presenza di una debolezza radicale di costituzione che, come ha bene osservato la stessa signorina Paget, ragazza molto perspicace ed intelligente, è una debolezza ereditaria, contro la quale la medicina è qualche volta impotente. Voi, caro Hankehurst, non avete a temere alcuna negligenza da parte mia; tutto il possibile sarà fatto. Le prescrizioni del dottor Doddleson sono fedelmente osservate...

— Ma cotesto dottor Doddleson ha tanta forza da lottare contro il male? — domandò Valentino. — Io non l'ho mai sentito nominare come un grand'uomo.

(Continua)

La posizione che essi occupavano è ora tenuta dai Turchi.

Il Danubio è in piena; la stagione è pessima; gli eserciti sono attendati e patiscono gravi sofferenze.

Costantinopoli, 12 *ottobre*.

I banchieri bulgari Gerhoff furono esiliati.

In Asia i Russi manovrano per isolare Kars prima che elevi impiantati i quartieri d'inverno.

Si crede che continueranno ad attaccare l'esercito di Mukhtar.

Torbidi in Russia.

Leggiamo nel *Wiener Tagblatt*:

« Dal confine russo riceviamo notizie, secondo le quali le mene rivoluzionarie nell'interno della Russia prendono proporzioni sempre più pericolose. Alcuni giorni fa un Comitato rivoluzionario fece affiggere a Mosca e Charkow ed in alcune altre città un manifesto che chiama responsabile di tutte le attuali sventure della Russia l'inettitudine della dinastia regnante, ed eccita i cittadini a formare un regime costituzionale. In conseguenza del contegno minaccioso della moltitudine nelle strade, la polizia di Mosca dovette rimettere in libertà alcuni arrestati. Essa sta spettatrice inoperosa, mentre masse eccitate percorrono le strade della città cantando canzoni rivoluzionarie. Il partito nichilista propriamente detto, si è fuso nel grande partito rivoluzionario, che comprende i costituzionali, i vecchi credenti ed i repubblicani e forse può essere chiamato panslavistico. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4070), del 16 settembre, che approva l'organico e gli stipendi dell'Istituto nautico di Bari.

2. **Un regio decreto** (n. MDCCII, parte suppl.), del 16 settembre, che costituisce in corpo morale l'Istituto pei bambini lattanti e slattati esistente nella città di Cremona.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 ottobre 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. e ridotta a 0° gr. al mare.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relative in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748.9	+ 7.5	6.8	86	14° 31'	calma	ser. n.
9 a.	749.2	+ 9.0	7.4	84	14° 29'	calma	n. p. s.
12 m.	750.1	+ 3.3	7.7	67	14° 35'	calma	ser. n.
3 p.	749.1	+ 16.4	8.0	58	14° 32'	calma	ser.
6 p.	748.0	+ 14.9	9.6	74	14° 30'	calma	ser.
9 p.	749.2	+ 11.6	8.2	78	14° 31'	N-O	d. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 7.2 / massima + 17.0

Acqua caduta mill. 0.0.

Minima della notte dal 15 ottobre + 8.0

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 16 ottobre 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 37 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 6 31.

Nascere della **LUNA**, 3 17 sera — Passaggio al meridiano 8 13 sera — Tramonto 1 22 notte.

Giorno della Luna 10ª.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia dell'11 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	12. 4	6. 2	Firenze	14. 6	8. 5
Milano	13. 2	5. 2	Roma	16. 0	10. 0
Venezia	13. 2	5. 7	Napoli	18. 3	10 6
Parma	14 4	6. 3	Genova	16. 5	10. 0
Bologna	14 8	6. 0	Livorno	17. 9	7. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Barometro salito ancora da 4 a 7 mm. Venti di Nord generalmente deboli; mare agitato soltanto nel Golfo Asinara. Cielo nuvoloso in Sicilia e da Venezia a Rimini; coperto a Livorno e Civitavecchia; bel tempo nel resto d'Italia. Barometro salito pure da 4 a 8 mm. in Austria. Continua la calma e il buon tempo sull'Italia.

CORRIERE DELLA SERA

14 ottobre.

Partenza del Re.

Stamane, alle 11, S. M. il Re ripartiva per Cuneo e Sant'Anna di Valdieri.

NOTIZIE DA ROMA.

13 *ottobre*.

Smentita. — Il *Bersagliere*, dietro sue particolari informazioni, smentisce recisamente le voci spurse di errori di spostamento nel *Duilio*.

Manco male.

— *Onorificenza.* — S. M. il Re ha conferito *motu proprio* all'incaricato d'affari di Grecia in Italia, sig. M. Papparigopulo, la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia.

— *Notizie marittime.* — La fregata *Vittorio Emanuele*, comandante Racchia, con a bordo le scuole di marina di Napoli e di Genova, è partita ieri da Cagliari per Napoli. L'avviso *Messaggero*, comandante Alberto De Negri, approdò a Suda il 9, e vi si fermerà sino al 14 corrente.

È inesatta la voce corsa che la squadra permanente si rechi a svernare nei porti di Oriente; vi andrà, credesi, una corazzata a dare il cambio alla *Roma*.

— *I bilanci dei ministeri della guerra e della marina.* — Gli stati di prima previsione della spese del 1878 dei ministeri della guerra e della marina, distribuiti testè ai deputati, presentano le seguenti cifre:

Quello della guerra è proposto in lire 174,237,398 72 per la parte ordinaria, e in L. 27,206,000 per la straordinaria. Da queste cifre però bisogna dedurre le partite di giro e la somma effettiva del bilancio ascende a L. 196 008,000.

La competenza del 1877 approvata dal Parlamento ascese a L. 191,549,720 e l'aumento pel 1878 sarebbe quindi proposto in 4,458,280 lire, ma l'aumento reale, fatte le debite detrazioni, è di lire 2,675,280.

I provvedimenti di maggiore importanza e che ebbero maggiore influenza sull'aumento di spesa consistono specialmente nell'aver portato d'un sol tratto l'effettivo dei cavalli al massimo organico di pace invece di arrivarvi gradatamente, come, dice l'on. Ministro nella sua relazione, sarebbe stato possibile fare in circostanze ordinarie; nell'essersi compiuta la forza media effettiva in servizio pel 1878 superiore a quella del 1877; nell'aver aumentate le compagnie alpine da 24 in 7 battaglioni, a 36 in 10 battaglioni. Il loro effettivo che prima era di 100 uomini fu portato a 250.

L'aumento proviene pure dall'accrescimento dell'assegno pel materiale e abbigliamenti d'artiglieria e pel materiale e lavori del genio militare.

Il Ministro della guerra presume che la forza sotto le armi nel 1878 sarà: di ufficiali d'ogni grado 13,089, di uomini di truppa 186,584 e di impiegati 3128. Il numero dei cavalli della truppa, compresi quelli dei carabinieri, sarà di 25,705.

Il bilancio del Ministero della marina è proposto nel 1878 nella somma di L. 48,048,107 80, cioè spesa ordinaria (effettiva) L. 39,424,635 50, spesa straordinaria (effettiva) L. 2,087,935, trasformazioni di capitali 200,000, partite di giro L. 2,233,536 89. L'aumento in confronto del bilancio del 1877 è di L. 2,315,329 28.

Carabinieri finti.

Una seconda edizione del fatto successo poco tempo fa in provincia di Verona di finti carabinieri malandrini è avvenuto ieri l'altro sul quel di Mantova, ed ecco come la narra la *Gazzetta di Mantova*:

« Alla cascina *Sacca* sul quel di Buscoldo la notte del 12 dopo le 11 ore si presentò una pattuglia di finti *carabinieri*... o, diremo meglio, di malfattori che indossavano la divisa di quell'arma reale. Intimato di aprire agli affittuali di quel fondo, si fecero consegnare in nome della legge i denari, sotto pretesto che occorreva constatare a quai *funzionari del potere* ne va ne fossero di falsi. I coloni obbedirono tosto all'invito, e resare ostensibile il loro peculio, che, stando alle voci che corrono, era superiore alle mille lire.

« I *funzionari* raccolgono la somma e dichiarano agli affittuali che erano obbligati a ritirarla per rimetterla al comando dei carabinieri in Mantova, dove la mattina seguente potrebbero presentarsi per averne la restituzione.

« Il giorno dopo infatti i coloni si presentarono al comando dei carabinieri, ma vi ebbero la dolorosa sorpresa di riconoscere d'essere stati truffati.

« L'autorità si mise subito in azione per trovare i malfattori, e nutriamo fiducia che li troverà ben presto.

« Dopo la mezzanotte gli stessi *funzionari* fecero una simile truffa pel valore di circa 400 lire al fittaiuolo Luigi Soini. »

Processo Filippone.

Scrivono da Piacenza al *Caffaro* che a giorni si avrà alle Assisie di quella città il processo contro il luogotenente-colonnello Filippone, accusato d'aver ucciso il soldato Ferretti del 73° fanteria.

Il Filippone sarà difeso dall'avv. cav. Carelli da Guerra, una fra le illustrazioni del foro piacentino, e dicesi che a sostenere l'accusa verrà espressamente dalla Corte d'Appello di Parma un sostituto procuratore generale...

Intanto l'accusato ingamma le ore della prigione scrivendo la storia della sua travagliata esistenza.

È bastata la semplice notizia di questo fatto perchè un editore di Piacenza chiedesse all'accusato la cessione del suo manoscritto, ben inteso, da pubblicarsi a sentenza pronunciata...

A proposito della quale sentenza, non si sa perchè, si preconizza favorevole al colonnello. Ma sono voci, sulle quali non bisogna fare assegnamento di sorta.

NOTIZIE DI FRANCIA.

La votazione.

Il giorno della grande lotta è arrivato. Fin da questa mattina alle otto, a Parigi ed in tutti i collegi elettorali della Francia fu aperto lo squittinio, per essere chiuso questa sera alle sei.

Lo spoglio dei voti dovrà farsi immediatamente dopo la chiusura dello scrutinio, nè potrà essere aggiornato.

Si procede allo spoglio nel modo seguente: uno scrutatore apre e legge ad alta voce la scheda, quindi la passa ad un collega che la verifica. Gli altri scrutatori inscrivono i voti e si arrestano per controllarsi ogni volta che hanno inscritto dieci voti per lo stesso candidato.

Allorquando nasca contestazione sopra una scheda, questa dev'essere segnata ed annessa al processo verbale. Così pure si fa delle schede bianche.

Le sole schede che non hanno dato luogo ad alcuna contestazione sono bruciate alla presenza degli elettori.

Il processo verbale delle operazioni deve riprodurre tutte le osservazioni che si saranno fatte nel corso della votazione e le deliberazioni prese in proposito.

Il scrutinio generale dei voti si farà nel capoluogo del dipartimento, in una seduta pubblica, di cui il Prefetto avrà fissato la data.

Questa seduta, a meno d'un impedimento assoluto, non potrà essere protratta al di là di giovedì 18 ottobre corrente, a norma della circolare ministeriale del 23 settembre 1877.

Dovendosi procedere ad una seconda votazione, questa avrà luogo domenica 28 ottobre.

Del resto tutte le disposizioni penali riguardanti le corruzioni elettorali, le intimidazioni e pressioni d'ogni maniera, e portate dalla legge organica del 2 agosto 1875 per le elezioni dei senatori, saranno applicate per queste elezioni dei deputati.

Del resto, tocca ora al suffragio universale il pronunziare l'ultima parola. Esso ci dirà quest'oggi se la Francia ha abdicato alle sue più gloriose tradizioni, o se l'ingiuria che fu fatta alla nazione tutta collo sfratto dato dal Governo ai suoi rappresentanti, valse a ricordargli gli obblighi che incombono al gran popolo che rovesciò la Bastiglia, che proclamò l'eguaglianza dei cittadini e il diritto di opporsi ai cattivi Governi.

Certo è che, se malgrado la insidie, le illegalità, le violenze e minaccie usate dal potere, la Francia nomina, come sperasi, una maggioranza di deputati repubblicani, il suffragio universale avrà ottenuto una splendida consacrazione dinanzi a' suoi stessi avversari.

Or non si può far altro che aspettare questa grande prova decisiva.

Il secondo proclama del Maresciallo fu accolto ovunque colla massima indifferenza.

LA GUERRA.

Schipka.

La *Politische Correspondenz* ha i seguenti ragguagli sulla posizione dei Russi e Turchi al passo di Schipka:

I Russi occupano tuttora il passo di Schipka propriamente detto e i ridotti eretti nello stesso. I Turchi si sono impadroniti però delle posizioni che dominano il passo sui due fianchi, per cui è estremamente difficile che i Russi possano mantenersi. Presto però la stagione farà sì che Turchi e Russi non possano più tenere le rispettive posizioni. Fra poche settimane le vette dei Balcani saranno una zona neutrale tra i due eserciti, perchè, a cominciare dal novembre, non si potrà pensare ad operazioni di sorta nei passi dei Balcani. Fin d'ora si vede dalle lettere degli ufficiali russi che comandano le truppe del passo di Schipka, contro quante difficoltà, contro quanti patimenti abbiano a lottare quei soldati. Tutti i bombardamenti, assalti e pericoli non reggono al paragone dei tormenti che la natura del suolo, il clima, la mancanza d'acqua, preparano ad ufficiali e soldati. Comparativamente, i Turchi soffrono meno, perchè i soldati che occupano le alte posizioni possono essere spesso cambiati e trovare nella valle di Kasanlik un clima assai più mite, mentre i Russi sono esposti lungo tutto il pendio settentrionale dei Balcani fino a Gabrova alle intemperie d'un clima rigidissimo. Si vede da ciò che la situazione delle due parti belligeranti è tutt'altro che buona, e quindi l'armistizio avverrà naturalmente, se pure nel frattempo uno o l'altro non arriva a rendersi assoluto padrone del passo.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 14 — (Spedito ore 1,15, ricevuto ore 3).

Ollivier ritirò la propria candidatura nel collegio di Draguignan, raccomandando agli elettori di non eleggere il candidato ufficiale.

La calma è perfetta. Grande affluenza alle urne.

Trieste, 14. — (Spedito ore 1,20, arrivato ore 3,50).

Vienna. — Crispi è arrivato. I deputati del Reichstag gli preparano un banchetto.

Il Presidente della Camera italiana conferì lungamente coll'ambasciatore italiano Di Robilant.

Bukarest. — È smentita ufficiosamente la notizia di un'alleanza serbo-rumena.

Il tempo si rasserena.

Si dà per certo un prossimo assalto di Plewna, essendo i lavori d'approccio inoltrati a quaranta passi di distanza dal forte dominante il ridotto di Grivitza. Dopo questa operazione i Rumeni rimpatrieranno.

I Russi si concentrano sul Lom. I Turchi si mantengono ovunque sulla difensiva.

Leopoli. — L'emissario panslavista Slovalski ed altri agitatori indigeni furono imprigionati.

Cronaca

15 ottobre.

Teatri. — GERBINO. — Stassera Torino godrà la primizia di un nuovissimo lavoro di Giuseppe Giacosa, intitolato: *Il fratello d'armi*, dramma in 4 atti, scritto appositamente per la compagnia Bellotti-Bon N. I.

La rappresentazione è a beneficio dell'attrice giovane sig^a Ginevra Pavoni.

L'autore, non fa bisogno nemmeno dirlo, assiste alla rappresentazione.

Le scene del *Fratello d'armi* sono quattro tutte nuove, tutte opera del Fontana, scenografo al teatro Regio di Torino.

Due di esse, quella del primo e quella del terzo atto, furono composte e dipinte su bozzetti fatti dal pittore Alfredo D'Andrade da Lisbona.

L'azione del dramma svolgendosi in Val Sesia, il D'Andrade, con amore più da archeologo che da scenarista, curò che l'architettura mostrasse quegli stessi caratteri che si ricavano da quanto ci rimane delle costruzioni feudali dell'Alto Canavese e della Valle di Aosta.

La scena del secondo atto rappresenta una sala tuttora esistente nel castello della Manta presso Saluzzo, appartenente alla famiglia Radicati di Marmorito.

Il bozzetto di questa scena è opera del Pastoris.

Finalmente la scena del carcere è tutta del Fontana.

La signora delle Camelie, capolavoro (possiamo bene chiamarlo così) di Alessandro Dumas figlio, ha richiamato ieri sera grande folla al teatro Gerbino.

Alle sette non era più possibile trovare un posto; pareva di assistere ad una beneficiata, tanta era la calca!

È superfluo il dire che la sig^a Marini fu inarrivabile nella parte di *Margherita Gauthier*, di cui essa fa una vera creazione. Al quart'atto il diapason della commozione degli applausi era altissimo e l'egregia artista fu con Salvadori (un valente *Armando*) chiamata tre volte alla ribalta.

Gli altri artisti assecondarono, nella interpretazione del lavoro di Dumas, l'opera della sig^a Marini.

— BALDO. — Ieri sera il bravissimo attore Gaetano Sbodio si è presentato al pubblico come autore di una commedia intitolata: *El paccia sass* (il mangiator di sassi). Il lavoro non è dispiaciuto, ma, c'è un *ma*..... esso fu tolto quasi di peso dal noto dramma francese *I poveri di Parigi*, e quindi ridotto per il teatro milanese col tipo popolare, ci dicono, ancora vivente del mangiator di sassi.

La signora Giacoboni, i signori Sbodio, Girard, Perego ed altri riscossero applausi ad ogni fine d'atto.

Questa sera il signor Sbodio dà la sua beneficiata colle seguenti produzioni: *La mei maniera de lassà la morosa*, commedia in un atto; *On milanes in war, vaudeville*; *I melon bon*, aria popolare milanese cantata dal serenante, ed il *vaudeville*: *I dua ora*.

Questa roba!

Sala di scherma. — Oggi cominceranno le lezioni serali alla Società di scherma e ginnastica *Principe Amedeo*, sita in via Provvidenza, n. 30, casa Racca.

Il locale di questa scuola è disposto con gusto ed eleganza, e di ciò vanno tributate lodi al bravo maestro direttore signor Corsaglia, che seppe dare alla nostra città un istituto sì importante.

Siamo certi che la detta Società che ha l'onore di avere a suo presidente onorario Sua

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Il mercato del sabbato sulla piazza del Palazzo di città — Tipi diversi — Il vermutte di Revelli — Testimoni falsi — Calunnia — Processo — A. Parigi — Un uomo commosso — Conseguenze di un dente.

Lettore, hai tu nulla, ma proprio nulla da fare?... No? Allora va la una mattina di sabbato sulla piazza del Palazzo di città e vi troverai raccolta una folla che ti potrà dare materia ad uno degli studii più curiosi ed interessanti.

Mi bisognerebbe la penna di Balzac, o la matita di Gavarni per rappresentare al vivo i diversi tipi di quella strana mescolanza di persone, che dalle prime ore del mattino fino al mezzogiorno sta badalucchando e chiacchierando fra la via Corte d'Appello e la via Doragrossa.

Vi si trova il ricco proprietario di vasti poderi che s'informa dei prezzi che hanno in giornata il fieno e la biada, numerando fra sè e sè quante migliaia di lire gli frutterà la loro vendita.

Vi si trova il povero contadino che va in cerca di chi gli compri alcuni sacchi di grano e di meliga per poter cavarne di che pagar l'esattore.

C'è il mediatore che entra ora in un crocchio, ora in un altro per raccogliere di qui una parola, di là un'altra e combinare un contratto.

C'è lo scrivano poco meno che illetterato, il quale va dietro a tutti quelli che hanno una qualche differenza d'interesse fra di loro per aizzarli, istigarli, suscitare una questione, ed offrire quindi i suoi servizi da patrocinante.

Ci si vede il negoziante di bovine e ci si vede il sensale di matrimoni.

Qua si vende una vacca, garantita in istato interessante, là si stipula un contratto di mezzadria.

Gli affari sono trattati senza misteri, senza segreti, ad alta voce, in presenza di dieci o di venti testimoni e mercè del numero maggiore di sfaccendati che si sono avvicinati a far capannello.

Quando si è appianata una quistione d'interesse, o s'è fatto un contratto, e si tratta di tirar fuori del denaro, oppure di far due *righe per memoria*, gl'interessati vanno dal liquorista Revelli — di lì non si scappa — a bere il vermutte, e dietro loro trova sempre il modo di cacciarsi, anche non richiesto, un qualche fannullone che vuol godere a ufo.

Tutta questa gente non abbandona il suo posto prima di mezzogiorno, per tutto l'oro del mondo.

Io conosco un buontempone che ha trovato a prendersene spasso in una maniera delle più semplici ed economiche.

Quando l'ora del pranzo è vicina, egli, facendo le viste di essere anch'esso un farfallone e di guardare l'orologio del Palazzo di città, si stira le braccia e allarga la bocca a un immenso sbadiglio.

Lo stratagemma è di un effetto irresistibile.

In meno di due minuti si può esser sicuri che il vicino sbadiglia anche lui, che il vicino del vicino fa lo stesso, e così di seguito, tanto che in quarto d'ora tutti sbadigliano.

Il mio conoscente allora si frega le mani di soddisfazione e va a mangiare col miglior appetito del mondo.

Ma chè ora m'avveggo che anche voi cominciate a sbadigliare.

Dunque ai fatti.

Fra le persone che più frequentano il così detto mercato della piazza del Municipio vi potrei anche segnare a dito alcuni di quelli che truffano i babbei col vecchio espediente dei rotoli di marenghini o di quelli che esercitano il mestiere di falsi testimoni, mediante una retribuzione di cinque, di tre, di due lire ed anche meno.

Appunto di quest'ultima razza di birboni ho osservato alcuni campioni nella sala e nell'uditorio del Tribunale correzionale di Torino nel giorno 10 corrente, durante la causa contro Viotti Francesco, Berutto Battista e Cossotti Pietro.

Ecco i fatti che han dato luogo al processo.

Viotti Francesco aveva nell'autunno dello scorso anno dato incarico a un capo mastro, certo Rossi Antonio, di fargli tutti i lavori occorrenti per terminare la costruzione di una sua casa in questa città, regione Valtorta.

Per motivi che non importa qui accennare, il Viotti promosse lite contro il Rossi Antonio davanti alla Pretura di Borgo Nuovo, dove emanò una sentenza che ordinava l'esame di parecchi testimoni per provare le circostanze rispettivamente affermate dalle parti.

Fra gli altri testimoni che presentò il Viotti a giustificazione delle sue pretese, vo ne fu uno, certo Cossotti Pietro, il quale affermò di avere nell'ottobre dello scorso anno 1876 veduto il Rossi Antonio che gettava fuori del recinto della casa Viotti alcuni assi di costui proprietà allo scopo di rubarli.

Tutto ciò veramente era affatto estraneo a ciò che si doveva trattare nel giudizio civile; ma il Viotti avea presentato quel testimonio ad un altro scopo.

Infatti, presentatosi un'altra volta al Pretore, si querelò formalmente contro il Rossi Antonio di aver patito un furto di assicelle.

— Avete dei testimoni che provino l'accusa? — domandò il Pretore.

— Signor sì: Cossotti Pietro e Berutto Battista.

Questo avveniva in fin di marzo 1877.

Al 5 aprile i due individui testè nominati sono interrogati dal Pretore e raccontano che nell'autunno del 1876 avevano sorpreso il Rossi mentre portava via del legname di proprietà del Viotti; che il Rossi pregandoli di non denunciarlo al Viotti, avea pagato loro da bere e confessato che già altre volte si era appropriato del legname.

Di fronte a due testimonianze di tal fatta non si poteva fare a meno di procedere contro Rossi Antonio per titolo di furto; e così si fece.

Quand'ecco ai 10 aprile ricompaiono alla Pretura di Borgo Nuovo i due testimoni e spontaneamente dichiarano di ritrattare la deposizione da loro fatta a carico del Rossi Antonio.

— E perchè l'avevate accusato?

— Per istigazione del Viotti.

E i due testimoni si fanno a raccontare minutamente di essere stati invitati dal Viotti a presentarsi in Pretura a deporre come avevano deposto la prima volta, colla promessa che sarebbero stati lautamente rimunerati. Essi accettarono. Il Viotti li accompagnò fin presso l'ufficio pretoriale e pagò alcune bottiglie di vino generoso per ispirare loro un po' di coraggio. Finita la testimonianza, il Viotti li condusse ad una lauta cena e diede a ciascheduno di loro un biglietto da lire dieci, con promessa che questo non sarebbe stato l'ultimo.

Dopo queste rivelazioni le cose presero un'altra piega.

Fu la volta dei Rossi di sporgere querela contro il Viotti per calunnia e per istigazione alla falsa testimonianza, e il Procuratore del Re coinvolse nel processo anche i due testimoni.

Altezza Reale il principe Amedeo duca d'Aosta, ed a soci fondatori eminenti personaggi, potrà con un maestro, quale è il Cornaglia, che impartisce l'insegnamento della scherma con un metodo razionale, formare valenti tiratori.

Provano la valentia del maestro Cornaglia i premi da lui meritati nei vari Congressi di scherma, e le medaglie di 1° e 2° grado ottenute dai suoi allievi a Bologna ed a Siena.

Auguriamo pertanto la sorte migliore al nuovo stabilimento che non mancherà, ne siamo certi, di formare buoni allievi.

Concerti musicali. — Ieri sera ebbero principio i concerti serali al caffè della Borsa in via Roma.

L'eleganza del salone, rimesso a nuovo con gusto ed eleganza, il servizio buono e la eccellente musica diretta dal bravo maestro Avalle, ne fanno un geniale ritrovo per passarvi gradevolmente la serata.

E intanto che annunciamo i nuovi venuti non vogliamo tacere di quelli altri che hanno cominciato e seguitano con non meno buoni auspicii. Ciò dicasi del caffè San Carlo, del caffè Romano e del Ligure. Anche alla *Taverne Alsacienne* un concerto diretto dal giovine maestro Avagnina attira seralmente assai pubblico.

Al caffè ristorante della Cernaia si ha ogni sera eccellente concerto; chè l'orchestra è quella stessa che sentimmo con tanto diletto al caffè della Meridiana, e conta il bravo Anetti a capo, il flauto del M° Bajardini, il cornetto del piccolotto Tamburini, il violino del Bottero e il contrabasso del Gatti; le sale eleganticsime, i bigliardi nuovissimi, il servizio buono... Ci si trattiene bene davvero!

Momento ai cocchieri delle *cittadine*. — Che gli automedonti *cittadini*, e no, considerino *meno che niente* la vita del prossimo pedestre, n'abbiamo prove quotidiane ed *efficaci*. Anche ieri sotto il portico della casa di Porta Nuova poco mancò una vezzosa fanciullina non rimanesse schiacciata sur uno di quegli immani pilastroni (el pare sempi d'un cittadino... cocchiere. Aimeno nei luoghi ove più ferve il viavai della gente, ed ove gli ostacoli si frappongono voluminosi e di molto rischio, abbiano il sentimento della prudenza gl'inconsiderati aurigal

E le autorità tonali vedano d'infliggere severi castighi agli inumani testardi — attivando all'uopo un rigoroso e costante servizio di vigilanza. Per male che ci stia in questo mondo, crediamo che le ossa umane tutti conservarsele per un tempo quanto più lungo è possibile.

Grande seccatura. — È inutile raccomandarsi alla pietà di certa gente nel modo di trattare colle povere bestie destinate al macello; quando al posto del cuore sta un muscolaccio di para necessità alla vita materiale, gli è buttar fiato inutilmente. Ad ogni arrivo di bestiame dallo scalo di Porta Nuova si rinnova impudentemente il barbaro spettacolo, con molto uso di legnate e muggiti, per la bellezza d'un paio d'ore ed anche tre di non so qual necessaria tappa. Tanto costerebbe, appena arrivano, spedir subito quelle povere vittime al loro destino? E non è solo quistione di compassione, ma altresì di grave disturbo per gl'impiegati alla ferrovia che, con quel frastuono indescrivibile, debbono accudire al proprio lavoro. Siffatta *musica* dura per ore ed ore, ed è ormai divenuta costumanza. Barbara, però, ed intollerabile.

Ci rivolgiamo a cui spetta per gli opportuni provvedimenti, la cosa essendo disgustosissima per noi, per gli stranieri, ed indegna d'una città qual è Torino.

Cronaca nera — A Torino.

Cittadini. — Il conducente della *cittadina* N. 50, allo svolto della via Milano in piazza Palazzo di Città, capitava alle spalle di tre giovani operai e senza punto scansarli o manco avvertirli tirò diritto frustando la sua buscalfana. Uno dei giovani fu investito, stramazzato e ferito da una ruota che gli passò sul corpo, onde egli trovavasi stamane in gravissimo stato.

Il farabutto pensò schivarsi mettendo a gran corsa, a furia di picchiate, il cavallo; ma fu tuttavia raggiunto. In attesa degli incombenti occorrenti si cominciò dallo staggirgli la vettura.

Una buona lezione!

Mors solito. — Ieri sera si scassinò un uscio. Ciò accadde nella casa N. 4 sul corso S. Massimo, a danno del signor G. G., cui furono rubati due paia di orecchini d'oro, un orologio d'argento con catenella, due anelli d'oro, due spilloni d'argento e due paia di stivaletti: in totale un danno di oltre 150 lire.

Imprudenza. — Un carrettiere, che, col veicolo carico di cereali e tirato da due cavalli, veniva dalla via delle Tre Galline verso piazza Milano, non ebbe la precauzione di stringer le ruote coll'apposito freno onde sul declivio del terreno il carro non precipitasse. I cavalli, spinti dal veicolo, s'impaurirono e si diedero a corsa sfrenata mandando a male parecchi banchi di rivendugliuoli e rovinando tante merci da rappresentare oltre le 100 lire di danni. Poco mancò che una bambina rimanesse vittima, poichè trovavasi tra i cavalli e le ruote del carro, quando a salvarla si slanciò una brava guardia campestre.

I cavalli continuarono la loro corsa e chi sa dove sarebbersi fermati se l'uno di essi non fosse stramazzato e non avesse col proprio peso trattenuto il compagno.

Barabbate. — Un giovane di 14 anni tratto da curiosità ad assistere ad una baruffa tra giovinastri, fu ferito di coltello al ventre e ricoverato all'ospedale Mauriziano.

Disgrazia o suicidio? — Questa mane, verso le 3 1|2, certo Secondo De Francesco, di anni 40, da Magnano nel Biellese, ammogliato e padre di quattro figli, restituivasi alla propria abitazione, in via Cernaia, N. 42.

Non si sa come avvenisse, ma dal terzo piano egli precipitò nel cortile ove rimase rotto e pesto dando tuttavia segni di vita. Accorse due guardie municipali che giravano in pattuglia, sollevarono l'infelice e messolo in una vettura *cittadina*, lo trasportarono all'ospedale Mauriziano; appena giunto cessò di vivere.

A quel che si è potuto sapere, il De Francesco era ubbriaco; verso la mezzanotte già era stato notato che egli usciva dal caffè del Dock più che brillo.

---

14 *ottobre*.

Morti. — Perona Maria nata Mellano, d'anni 27, di Pradleves — Riccardi Agnese, id. 40, di Pont Canavese — Orione Teresa nata Perucco, id. 36, di Campiglione — Caroggio Giacomo, id. 22, di Torino, indoratore. — Cadoux Augusto, id. 63, di Chambéry — Biouda Maria nata Naretto, id. 65, di Torino — Molacchino Orsola nata Bertana, id. 73, di Gabiano — Naretto Maria nata Cornalino, id. 58, di Volpiano — Maroncro Benedetto, id. 42, di Ala di Stura, fabbro ferraio — Castagno Maddalena nata Rossi, id. 73, di Torino — Giannone Luigia nata Camusso, id. 67, di Pinerolo — Ricci Amalia, id. 24, di Roma, sarta — Mastellero Giovanni, id. 22, di Biella, muratore — Girotti Emilia, id. 21, di Bagno Bolognese — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè: a domicilio* 10, *negli ospedali* 9, *non residenti in Torino*, 2.

Nascite 23, cioè maschi 17, femmine 11.

Matrimoni celebrati 7.

CORRIERE DEL MATTINO

15 ottobre

LE ELEZIONI DI FRANCIA.

Un nostro telegramma speciale, confermato da parecchi altri dell'Agenzia Stefani, è venuto ad annunciarci le prime vittorie dei repubblicani in Francia.

Oh viva la Francia repubblicana!

Viva la Francia!

Un grido entusiastico non può a meno di sgorgare dal cuore d'ogni onesto italiano, d'ogni cittadino che ami il progresso, la civiltà, che ami la pace, che abbia pietà delle grandi sventure di quella eroica nazione consorella, e che ricordi non solo i difetti e gli eccessi di quel popolo generoso, ma i grandi, gl'immensi vantaggi, i beni incomparabili che a prezzo del proprio sangue, delle proprie ricchezze, della propria prosperità, essa ha recato, non solo a se stessa, ma all'Europa intiera, all'umanità.

— Viva la Francia!

Che con una calma e con una serietà ammirabili alle provocazioni insultanti di ministri retrogradi ha data la più solenne risposta che dar possa un popolo libero che si sente padrone di se stesso.

— Viva la Francia!

Che facendo giusta ragione delle arti e delle menzogne dei propri nemici e di coloro che volevano farla retrocedere di mezzo secolo, ha saputo affermare la propria dignità, la propria grandezza, ha saputo affermare ch'ella ha compreso e comprende la sua missione civilizzatrice e progressista.

— Viva la Francia!

Che ha dato la prima più grande guarentigia di pace all'Europa, che ha dato la più solenne risposta a' suoi detrattori, che fra i pericoli fra gli scogli a cui poteva abbatterai, ha pur saputo recare in salvo quel grande principio del suffragio universale, ed ha insegnato al mondo ch'ella è degna della sua libertà e della sua grandezza.

Viva la Francia, seriamente repubblicana e liberale, altamente conscia de' propri diritti e de' propri doveri, fermamente risoluta a conservare gli uni e ad adempiere gli altri!

Affrontare una lotta così disuguale contro il potere armato di tutti i suoi privilegi, armato della forza, armato del prestigio che dà la sua posizione, armatosi di mille artifizi quali che fossero, onesti o manco, armatosi delle alleanze più disparate, di imperialisti, realisti, clericali di ogni forma e colore, armatosi dell'inganno e della calunnia; affrontare, dico, una lotta simile, anche guidati da un Thiers, è opera di popolo generoso; ma sostenere così a lungo la lotta e non isgomentarsi, anche dopo che il capitano, che il grande signifero è scomparso, e sostenerla con tanta calma, con tanta fermezza, con tanto coraggio, e non solo combattere, ma vincere, è senz'altro l'epopea di una grande nazione.

Viva, viva la Francia!

E ora che farà il Mac-Mahon?

Egli si trova più crudamente che mai innanzi al famoso dilemma postogli innanzi dal Gambetta, e col Gambetta dall'intiera nazione:

O dimettersi o sottomettersi!

NOTIZIE DA ROMA.

14 ottobre.

Preghiere che non sembrano esaudite. — L'*Osservatore Romano* pubblica una Nota, nella quale raccomanda ai cattolici di pregare pel trionfo dei candidati governativi nelle elezioni francesi.

Uguale raccomandazione fece la *Voce della Verità*.

— *Movimento nella magistratura.* — L'*Italie* annunzia che il prossimo movimento nel personale giudiziario comprenderà la nomina di due presidenti, di quattro presidenti di sezione della Corte d'Appello e di due procuratori generali.

I posti vacanti sono quelli di Roma, Palermo, Casale, Napoli, Firenze, Cagliari e Trani.

— *L'arcivescovo di Napoli.* — Leggesi nell'*Italie*:

« Il Papa, a quanto pare, porterà la sua scelta per il posto d'arcivescovo di Napoli su monsignor De Bianchi Dottula, arcivescovo di Trani.

« Questa scelta fu consigliata dalle ragioni seguenti:

« 1° Monsignor Bianchi appartiene ad una famiglia distintissima e ricchissima di Napoli, quindi egli ha la condizione consacrata dall'abitudine, la quale esige che l'arcivescovo appartenga ad una famiglia nobile della città;

« 2° L'arcivescovo di Trani è un uomo di talento, d'una figura imponente, di maniere affabili e piene di dignità. È assai prudente e gode della riputazione d'essere un arcivescovo intelligente ed attivo. A similianza del defunto cardinale Riario Sforza, ha saputo dare delle prove di fermezza, di coraggio e di abilità. È stimato grandemente tanto dai clericali, quanto dai suoi avversari politici;

« 3° Facendo questa scelta, il Papa confida di non trovare opposizione, nè per parte del Governo, il quale minaccia d'intervenire facendo valere i suoi diritti di *regio patronato*, nè per parte dei Napoletani, che saranno lieti di avere per arcivescovo un uomo dotato delle stesse qualità di quello che essi hanno perduto.

« Il Papa ha fatta indirettamente conoscere la sua scelta a S. M. Vittorio Emanuele, in modo confidenziale, ed egli crede che la nomina di quest'arcivescovo non farà insorgere alcun incidente. »

Elezioni annullate.

A Catania furono annullate le ultime elezioni amministrative per irregolarità.

Le nuove elezioni vennero fissate per il giorno 18 corrente.

IL SENATORE SCIALOJA.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci annunzia la morte dell'illustre economista italiano; è una perdita assai grave per l'Italia, essendo il Scialoja per diversi riguardi uno degli uomini più distinti di questo importante periodo della storia italiana.

Antonio Scialoja nacque a Teduccio presso Napoli nel 1817. Diede alcune lezioni in quella città, quindi si fece inscrivere, come avvocato, alla Corte d'Appello e fu sino al 1845 addetto alla Cassazione. Chiamato allora a Torino per professarvi l'economia politica, ritornò a Napoli nel 1848 e tenne successivamente il Ministero dell'agricoltura e commercio, e l'*interim* di quello degli affari ecclesiastici, poi fu deputato sino allo scioglimento della Camera nell'aprile del 1849.

Rientrò nel foro ed aperse un corso di lezioni; ma implicato nell'affare del 15 maggio, fu sospeso come avvocato e come professore, e, dopo tre anni di carcere preventivo, condannato a nove anni di reclusione, che furono commutati in esilio perpetuo.

Ripreso allora l'insegnamento dell'Economia politica a Torino, dove, dopo il suo arrivo, ricevette lettere di naturalizzazione, e il titolo di dottore della Facoltà di Diritto ed una cattedra di Diritto commerciale alla Camera di commercio.

Eletto deputato di Moncalvo (Casale) al Parlamento nazionale del 1859, vi stette fino al 1860, in cui fu chiamato al nuovo Governo di Napoli come ministro delle finanze. Sul principio dell'anno 1862 fu inviato a Parigi per negoziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Alla fine del 1865 il sig. Scialoja fu chiamato a far parte del Gabinetto Lamarmora, e vi tenne il portafoglio delle finanze, accettando il duro incarico di far fronte alle esigenze di una situazione pericolosa, con un bilancio passivo. Si era alla vigilia d'una nuova guerra contro l'Austria. Il 1° di maggio 1866 fece decretare il corso forzoso dei biglietti di banca, ed ottenne dalla Camera di provvedere alle spese necessarie con mezzi straordinari.

Tra le altre misure contrasse un prestito forzato dopo l'annessione della Venezia (ottobre 1866). Il bilancio del 1867 si presentò con un disavanzo di 159 milioni. Sostituito nel Ministero dal Cambray-Digny, egli se fu, a quel che dicono, l'ispiratore. Fu nominato nel giugno 1868 relatore dell'imposta sulla Rendita e la difese vivamente davanti al Senato. Verso il medesimo tempo fu relatore della legge sull'imposta del macinato. Fu nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'on. Scialoja lasciò molti scritti specialmente di Economia politica, fra cui notiamo: i *Principii di Economia sociale*, tradotti in francese ed annotati dal signor Devillers nel 1844; *Industria e protezione*, il *Trattato elementare d'Economia sociale*.

Si hanno pure di lui le prolusioni fatte ai corsi universitarii, discorsi, opuscoli ed articoli di giornali. Era di facilissimo eloquio: non tanto profondo quanto facile e chiaro; fu detto, e non a torto, il Bastiat dell'Italia. Superfluo il dire che era partigiano caldissimo della libertà commerciale.

Da lungo tempo la sua salute era in pessimo stato; soccombette ora a Napoli dopo aver lungamente dolorato. La sua memoria sarà circondata di onore dai posteri non ingrati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 14. — Un dispaccio alla *Libertà* annunzia la morte del senatore Scialoja.

Terranova Pausania, 14. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata.

Falmouth, 13. — È arrivato il piroscafo italiano *Europa* della Società Lavarello.

Parigi, 14 (ore 2,45 pom.). — A Parigi sono eletti Denfert, Brelay, Grévy, Tirard, Cantagrel, Targe, Brisson, Barodet, Casse, Marmottant, Spuller: repubblicani; Touchard: conservatore.

Parigi, 14 (ore 11,55). — Eletti nel dipartimento della Senna tutti i candidati repubblicani, eccetto Touchard, eletto con 6384 voti, contro 5341.

Parigi, 15 (ore 2,20 ant.). — Fourtou fu rieletto con una maggioranza di circa 4000 voti; Hausmann eletto ad Ajaccio contro il principe Napoleone.

Parigi, 15 (ore 2,30 ant.). — Finora 150 risultati sono conosciuti. Tredici dei 283 sono battuti dai conservatori. Cinque dei 158, battuti dai repubblicani.

Parigi, 15 (ore 4,35). — Finora si conoscono 285 risultati. Eletti 171 repubblicani e 71 conservatori: 6 ballottaggi. I repubblicani perdono 24 seggi, i conservatori 10.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 14. (Spedito ore 11,35, ricevuto il 15 ore 6 mattino).

Una folla immensa si raduna sui Boulevards e prorompe in entusiastiche ovazioni alla notizia delle elezioni nella capitale e nelle provincie.

A Parigi furono eletti tutti repubblicani, meno uno conservatore.

In provincia, di 36 elezioni conosciute, sortirono tutti repubblicani, meno uno conservatore.

Tranquillità imponente, spettacolo sublime.

Roma, 15. (Spedito ore 10,20, ricevuto ore 12).

L'on. Depretis tenne ieri un Consiglio a cui intervennero tutti i ministri, meno lo Zanardelli ed il Majorana.

— Oggi si riunisce la Commissione del bilancio per le finanze.

— L'on. Coppino intende sottoporre all'esame del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica la modificazione al regolamento del maggio 1875 circa le nomine dei professori ordinari e straordinari delle Università del Regno.

— Sappiamo essere in corso di stampa una lettera che l'onor. Coppino intende sottoporre all'esame del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica circa la questione del riordinamento degli studi tecnici.

— L'economista Scialoja moriva ieri a Frecida in età di 60 anni.

— Il ministro Mezzacapo attende seriamente all'ordinamento ed all'attuazione della difesa del paese, provvedendo i distretti del necessario armamento ed equipaggiamento. Le compagnie alpine sono accresciute di altre dodici e in luogo di 100 uomini sono portate a 250 in permanenza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Prestito a premi della città di Bari. — 64ª estrazione — 10 ottobre 1877 — Vedi 4ª pagina.

ISTITUTO BARBERIS

per la preparazione alla *Reale Accademia*, *Scuola* e *Collegi militari*.

Torino, via delle Scuole, n. 15.

Taverne Alsacienne, via Roma.

CONCERTO STRAORDINARIO dalle 8 alle 11 1|2.

1. **Calvi.** Valzer *Congresso*.
2. **Levi.** Mazurka *Marinetta*.
3. **Gomez.** Canzonetta nell'opera *Salvator Rosa*.
4. **Castraghi.** Valzer *In riva al mare*.
5. **Petrella.** Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*.
6. **Bertuzzi.** Polka *Margherita a Torino*.
7. **Gomez.** Duetto nell'opera *Guarany*.
8. **Kral.** Mazurka *A tel*.
9. **Rossini.** Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.
10. **Avagnina.** Polka *Mascherina svizzese*.

Caffè Cernaia. — CONCERTO SERALE.

1. **Fahrbach.** Polka *Il fiore della danza*.
2. **Pedrotti.** Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*.
3. **Strauss.** Valzer *Armonia delle sfere*.
4. **Donizetti.** Terzetto nell'opera *La Favorita*.
5. **Pamparato.** Mazurka *Ricordo di Verrillo*.
6. **Donizetti.** Duetto nell'opera *Don Sebastiano*.
7. **Strauss.** Valzer *Godetevi la vita*.
8. **Petrella.** Scena e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*.
9. **Strauss.** Mazurka *Città e campagna*.
10. **Carbone.** Polka-marcia.

Caffè della Borsa — CONCERTO SERALE.

1. **Strauss.** Polka *Aus der Ferne*.
2. **Villanis.** Sinfonia *Emanuele Filiberto*.
3. **Strauss.** Mazurka *Herz und kraft*.
4. **Meyerbeer.** Lamento e Marcia nel *Profeta*.
5. **Pelazza.** Valzer.
6. **Boito.** Morte di Margherita nel *Mefistofele*.
7. **Strauss.** Polka *Über feld und Wiese*.
8. **Paladilhe.** Mandolinata *Souvenir de Rome*.
9. **Petrali.** Mazurka *Senza titolo*.
10. **Strauss.** Valzer *Foglie del mattino*.

Spettacoli d'oggi

Teatro Vittorio Emanuele, *riposo*.

Teatro Gerbino, ore 8: *Il fratello d'armi*, dramma in 4 atti. *Un mostro fatale*, scherzo comico.

Balbo, ore 8: *La mia manera de lasciá la morosa* — *Un milanes in mar* — *I melon bon* — *I due ore*.

Nazionale, ore 8: *I due sergenti*, dramma in 3 atti. *Una tazza di thè*.

Rossini, ore 8: *L'bibi*, commedia in 4 atti.

Scribe, ore 8: Rappresentazione dei *Fanciulli Fiorentini* diretti dal cav. Vello.

S. Martiniano, ore 7 1|2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Ecco i due tutti davanti al Tribunale correzionale, ad eccezione del Cossetti Pietro che si rese contumace.

Potete immaginarvi se il dibattimento non riuscì curioso.

Il Berutto sosteneva e ripeteva sul viso al Viotti, che questi l'aveva istigato e deporre il falso.

Viotti negava e presentava parecchi testimoni, uno principalmente che è appunto di quelli che si vedono più sovente sulla Piazzetta municipale, per provare che era anzi stato il Rossi quello che aveva corrotto i testi per indurli a ritrattare le loro prime dichiarazioni.

Il Tribunale però non si lasciò gabbare da queste testimonianze.

Risultò all'udienza che il Viotti aveva una volta dichiarato che, in caso di lite col Rossi, avrebbe saputo trovare due testimoni prezzolati per ingiuriarlo, come aveva già praticato una volta in una lite col suocero.

Inoltre, se da una parte le informazioni sul conto di Rossi erano favorevoli, quelle del Viotti lasciavano assai male, e il suo passato risultò macchiato da una condanna a tre anni di carcere per furto qualificato.

Perciò il Tribunale condannò Viotti ad un anno di carcere, Berutto a tre mesi e Cossotti, contumace, a sei mesi della stessa pena.

I condannati hanno interposto appello.

***

Ed ora trasportiamoci a Parigi.

È notte e la pioggia vien giù a catinelle.

Gli agenti di Polizia, mentre girano per la città imbacuccati nei mantelli e mandano in onor loro de' moccoli a quel tempaccio, trovano lungo e disteso sui marciapiedi un certo Babion, ubbriaco di tre cotte, che non era più capace di mettere un piede innanzi all'altro.

Gli agenti lo levano di peso e lo portano al deposito, che si trova a due passi di distanza.

Babion è tradotto al Tribunale di Polizia correzionale, imputato di recidiva nell'ebrietà.

Presidente. — Eravate dunque ubbriaco?

Babion. — Ohibò! Io era semplicemente commosso.

Pres. — Possibile?!

Babion. — Sicuro. Si era perduto un amico e l'avevamo accompagnato al cimitero di Montparnasse. Tornando dalla mesta funzione si entrò da un mercante di vini, e si bevette. Ma è soltanto l'emozione che m'aveva alterato.

Un agente. — Era tanto ubbriaco che quando l'abbiamo svegliato non sapeva qual che si facesse e chiese di benedire i suoi figli. (*Risa nell'uditorio*).

Babion. — Ciò non prova altro se non che sono un padre affettuoso e non permetto a chicchessia.....

Pres. — Voi qui non avete nulla da vietare o da permettere.

Babion (*calmandosi*). — Mi ritiro. Caro agente, voi avete commesso l'errore (un altro direbbe la bestialità... ma io vi rispetto), voi avete commessa la bestialità di credere che fossi in gozzoviglia, mentre invece io soffro per un monte di malanni: reumatismi che non so più dove metterli, coliche a petto delle quali il sacrifizio d'Abramo è una canzonatura. (*Scoppio di riso nel pubblico*).

Pres. — Fate silenzio. (*All'agente*) Vi ha egli insultato?

L'agente. — No; solamente nel riconoscersi gettò una spada di grido furibondo.

Babion (*con gentilezza*). — Ritiro quel grido e vi prego di considerarlo come un grido di gioia.

Pres. — Insomma, che cosa facevate là accoricato sui marciapiedi, di notte e sotto la sferza della pioggia, se non eravate ubbriaco?

Babion. — Signor presidente, io non vorrei abusare... ciò sarebbe triviale e sconveniente.

Pres. — Su, rispondete.

Babion. — Io m'era seduto là per intrapparmi un dente. (*Ilarità*). Non ischerzo, sa? Guardi; non c'è da ridere (fruga in tutte le tasche per cercare il dente e non lo trova).

Pres. — È inutile. Sedete pure.

Babion, disperato di non aver trovato nulla, si avanza fin presso al Presidente, alzando colle dita il labbro superiore e dice: — Ecco qui il buco... Neh che si vede?

Pres. — Silenzio: sedete.

Babion siede e volgesi al cancelliere, all'usciere, ai gendarmi e al pubblico, mostra loro successivamente l'alveolo del suo dente mancante.

Intanto il Tribunale lo condanna a due mesi di carcere e 16 lire d'ammenda.

BASILIUS.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 14 ottobre 1877

L'importanza degli affari sul nostro mercato del vino continua a mantenersi alquanto modesta, ciò che vogliamo ancora attribuire in buona parte agli ultimi lavori della vendemmia e della fabbricazione del vino

Il quantitativo vendute nell'ottava fu di seicentodue ett., cioè:

Barbera	ettolitri 127
Grignolino	» 120
Freisa	» 160
Uvaggio	» 200
Totale ettol.	607

I prezzi non presentano che una piccolissima diminuzione in confronto a quelli dell'ottava precedente.

I vini di barbera e grignolino continuano a trovare compratori da L. 54 a 61, in media L. 57 all'ettol. Per quelli di Freisa e uvaggio, in luogo di L. 42 a 54 si fece da L. 42 a 52, in media L. 47 all'ettolitro, ciò che stabilisce le medie generali in L. 53 all'ettolitro e L. 26 50 alla brenta sul mercato, e, dedotta l'imposta per l'entrata in città lire 24 all'ettolitro e L. 22 alla brenta fuori della cinta, daziarii.

L'ufficio chimico del mercato non abbe occasione di fare sequestri. Resta sempre sul mercato il vino di cui parlammo nella nostra Rivista del 23 7bre scorso, che il perito chimico del mercato voleva fosse messo soltanto in osservazione prima di porlo in vendita, e che, sulla querela data dal proprietario, il signor procuratore del Re fece sequestrare. Dicemmo anche nella Rivista del 30 7bre che il solleciato signor procuratore del Re aveva fatto prendere un assaggio di quel vino per farlo esaminare da altro perito.

Finora non conosciamo il risultato di questa operazione, ma ci riserbiamo di ritornare sull'argomento tosto che lo conosceremo. Però ci sembra che questo processo avrebbe potuto esser fatto su più lestamente; la giustizia cammina colle grucce!

Anche questa settimana il vino nuovo fece buona comparsa sul nostro mercato, ed in quantità più abbondante. Un buon carico venne dalla Rocchetta-Tanaro, un altro da Fubine. Era buona barbera che venne subito venduta sui prezzi di L. 30 a 31 alla brenta. Dobbiamo anzi notare che il carico barbera della Rocchetta-Tanaro venne venduto, non già a particolari, ma per intiero ad un albergatore di Torino, il che mostra che il vino veramente buono trova facilmente compratori anche in quella classe di persone che ne sono i migliori conoscitori.

Riassumendo le notizie della provincia, troviamo che la vendemmia finita ha confermato in generale la scarsezza del raccolto, e che i prezzi delle uve furono abbastanza elevati, mentre invece i prezzi dei vini non si trovano abbastanza rimuneratori, malgrado la qualità molto migliore di quella dell'anno scorso.

Parlando del nostro mercato abbiamo finora fatto notare lo stato di decadimento in cui si trova e le cause che hanno agito sfavorevolmente su di esso.

Verremo ora accennando a qualcuna di quelle misure che potrebbero, a parer nostro, avere una favorevole influenza sul suo avvenire.

E prima di tutto ci sembra che si dovrebbe togliere lo sconcio di tutti quei brentatori che stanno sobbenti sul viale, come esercito in ordine di battaglia, in attesa di gettarsi con impeto sul nemico. E non è questa una mera figura rettorica, ma la pura verità, poichè chi tenta passare in mezzo a quelle fitte file è veramente assalito da tutti i lati con offerte di servigio insistenti, mentre d'altra parte l'odore di vino che esalano tutte quelle brente e tutti quei signori è tale da quasi asfissiare. Noi reclamiamo dunque prima di tutto che il viale sia reso libero, pel decoro della città e pel comodo dei cittadini, e per meglio dire della *gente a piedi*, come accenna l'avviso municipale.

In quanto ai brentatori egli è nell'interno dello stabilimento che deve essere il loro posto. Però non si dovrebbe ammettere chiunque come brentatore, poichè essendo un privilegio che si accorda, a *gratia*, si ha il diritto, ed il dovere, di pretendere che siano persone note per onestà e capacità. Nè si deve credere superflua quest'ultima qualità, perchè in ogni mestiere vi è la sua abilità, ed a quella di brentatore dovrebbe essere unita una certa cognizione del vino da poter guidare i clienti nelle loro scelte, giacchè una volta ammesso un brentatore come onesto e capace, bisognerebbe permettergli di accompagnare i compratori nelle loro visite, cosa ora assolutamente proibita, e che fu una delle cause, come già dicemmo, della decadenza del mercato.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

13 ottobre 1877.

Alba. Neirani, miriag. 4500; presso inf. 2 85; sup. 3 20. Media 3 02.

Nebioli, mir. 3500; presso inf. 3; super. 3 90. Media 3 45.

Uve diverse, mir. 2300; presso infer. 2 55; sup. 2 85. Media 2 70

Chieri. Uva 1ª q., mir. 904; presso inf. 2 30; sup. 2 60. Media 2 45.

Uva 2ª q., mir. 402; presso inf. 1 70; sup. 2 30. Media 2.

Più mir. 50 venduti a non pesati.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 13 ottobre 1877.

	Qualità	Bolle	Peso	
Bozzoli piattoni	Organzino	1	77 36	
	Trama	»	» »	
	Greggia	14	1164 07	
	Articoli diversi	»	» »	
	Totale	15	1241 43	
	Tot. nel mese a oggi	145		
Bozzoli ordinari	Organzino	18	1565 73	
	Trama	1	102 72	
	Greggia	3	259 33	
	Articoli diversi	»	» »	
	Totale	22	1927 78	
	Tot. nel mese a oggi	309		
Bozzoli di Ponente	Organzino	2	148 87	
	Trama	»	» »	
	Greggia	1	103 81	
	Articoli diversi	»	» »	
	Totale	3	252 68	
	Tot. nel mese a oggi	44		

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

13 ottobre. — I mercati di questa settimana furono quasi nulli, poco frequentati e le operazioni limitatissime. I grani fini scarseggiano, per cui i prezzi sono fermi; in ribasso i mercantili essendo poco cercati ed assai offerti. Meliga stazionaria e piuttosto calma, essendo quasi nulla l'esportazione, ed i nostri consumatori assai provvisti. Continua il ribasso nel riso, ma le domande cominciano ad essere più attive, per cui i prezzi si fermeranno. Segale calma. Avena stazionaria e piuttosto offerta.

Prezzi dei cereali con pagamento in biglietti di Banca.

Grano fino	quint.	L. 34 50	a 36 —
Id.	ettol.	» 26 20	a 27 80
Id. mercantile	quint.	» 31 —	a 33 50
Id.	ettol.	» 23 50	a 25 40
Meliga nuova	quint.	» 22 —	a 24 —
Id.	ettol.	» 16 65	a 18 25
Riso nuovo	quint.	» 37 —	a 39 —
Id.	ettol.	» 28 —	a 29 50
Segale	quint.	» 21 —	a 22 —
Id.	ettol.	» 16 —	a 16 50
Avena	quint.	» 22 50	a 23 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 12 ottobre.

		min.		mass.		med.
Bestiame vivo						
Sanati	mir. l.	9	— a	9 50		9 25
Vitelli sotto l'anno	»	8	— a	8 50		8 25
Id. sopra l'anno	»	7	— a	8	—	7 50
Moggio	»	6	— a	7	—	6 50
Soriane	»	5	— a	6	—	5 50
Tori	»	6	— a	6 50		6 25
Buoi	»	7	— a	8	—	7 50
Malati	»	10	— a	10 50		10 25

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 13 ottobre.

		mass.	min.	sm.	omina
Frumento	L.	24 99	21 90	217	5 65
Segale	»	16 81	14 35	60	3 51
Granoturco	»	17 40	16 09	281	3 88
Pomi di terra	»	1 20	0 98	1116	mirla
Castagne fresche	»	1 25	1 70	811	»
Canapa	»	8 20	7 30	295	»

MILANO, 13 ottobre. — Cereali. — La calma continua nelle contrattazioni dei frumenti mantenno ai medesimi i precedenti prezzi

I risi ribassarono da 50 cent. ad una lira a seconda delle gradazioni di qualità.

Il granoturco aumentò ancora di un'altra mezza lira, seguitando le domande assai di piazza che di fuori a mantenerlo vivo.

Anche la segala e l'avena a piccoli gradi guadagnarono un mezzo punto sui corsi anteriori

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 31 50	a 34 —
Id. Po	» —	a —
Granoturco	» 21 —	a 23 —
Segale	» 19 50	a 21 —
Riso nostrano dasino sodano	» 36 —	a 44 —
Riso pugliese	Id. » 33 —	a 36 —
Avena	Id. » 20 —	a 21 50

BORSINO.

Torino 15 ottobre (ore 4 sera).

La nostra Rendita quest'oggi subì molte oscillazioni.

Esordì a 77 80 denaro e 77 85 lettera con pochissime contrattazioni, essendo pervenuta l'apertura della Borsa di Parigi a 70 65.

Indi, saputa la chiusura ferma a 70 65, i nostri prezzi, un po' più deboli, scesero a 77 75, 77 72 1/2 prezzo sul quale rimase da noi in chiusura.

Gli altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 ottobre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. m. in cont. 77 67 1/2 75 77 1/2 80 85 — 77 75 77 1/2 — in l. 77 70 70 72 1/2 75 f.c.

Corso legale 77 75.

21 10 21 98

[illegible] a vista [illegible] 5 [illegible]

[illegible] [illegible] lettera [illegible] [illegible]

Franc. (brevi) 109 65 110 85 — — — —

(lunghi) [illegible]

Svizzera 109 60 109 80 — —

Londra — — — 27 90 27 97 1/2

Germania — — — 193 — 193 1/2

[illegible] 2. Cyrenaia [illegible]

4. Londra 5. Austriaca » 5 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 ottobre 1877.

Borsa di Parigi il sabato in sensibile reazione: il 3 0/0 Francese perdeva 20 cent., il 5 0/0 35 cent; l'Italiano che aveva poco avvantaggiato il giorno prima, non perdeva che 10 cent. a 70 65.

Alla sera poi sul Boulevard il 5 0/0 Francese perdeva altri cent. 17 1/2, e l'Italiano anch'esso cent. 17 1/2 a 70 47.

Si disse che questo movimento retrogrado veniva da un *ultimatum* energico indirizzato dalla Porta alla Serbia. Altri l'attribuirono a liquidazione di posizioni al rialzo che non volevano arrischiare il beneficio fatto nell'incertezza delle elezioni, riservandosi di vedere oggi o domani qual posizione convenisse prendere.

Da noi questa mattina si esordiva a 77 65, si faceva quindi subito 77 67 e 1/2 a 77 70, poi 77 75, prezzo a cui si chiudeva in lett. con dan. a 77 70.

Se si deve giudicare dalla nostra Borsa, anche a Parigi oggi vi sarà rialzo, anche se le elezioni fossero favorevoli alla Repubblica, perchè dalle elezioni all'apertura della Camera vi è il tempo di fare ancora un movimento di rialzo con tutta sicurezza. Ma bisognerebbe che la liquid. di luglio non portasse troppi titoli sul mercato di Parigi, e che lo sconto della Banca di Londra non facesse ulteriori progressi.

Az. Banca Naz. 1935.
Az. Mobiliare 668 a 670.
Az. Banca Torino 718.
Az. Banco Sc. 279 a 279 1/2.
Az. Banca Subal. 250 a 279.
Az. Tabacchi 803 a 804
Az. Meridionali 348 a 350
Obbl. Meridionali 281 a 282.
Obbl. Cavour 480 a 482
Francia 109 65 a 109 85
Londra 27 80 a 27 85
Fior. 21 91 a 21 94

[illegible] del Dio cani, Piazza Solferino, 2, all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 41; all'Agenzia di [illegible] Feno, Galleria Geisser, 3,

e a **Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg, St. Denis, 55.**

AVVISO

di reincanto stabili situati nel Comune di SALASSA con mora a pagamento

Alle ore nove antimeridiane delli 29 ottobre 1877 avrà luogo in Salassa, in seguito ad aumento del vigesimo, il reincanto dei seguenti stabili, situati in territorio di Salassa, stati esposti in vendita ad instanza degli Spedali di Genova:

Lotto 1° Palazzina di recente costruzione con annessi orto, giardino e parco, il tutto cinto da muro, in amena e deliziosa posizione;

Lotto 2° Casa rustica, composta di tre maniche con aia spaziosissima;

Lotto 3° Un appezzamento di terreno prato, di are 129 30.

Il reincanto si apre sul prezzo di L. 17,850 quanto al lotto 1°, di L. 5848 50 quanto al lotto 2° e di L. 9625 quanto al lotto 3°.

Le condizioni della vendita e relativi documenti sono visibili in Torino, nell'ufficio del procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, ed in Salassa presso il notaio Stefano Botta. 983

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 22

ANNO XXXV

Col 2 nov. ricomincia la preparazione agli Istituti militari.

1032

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE resituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 81 *anni d'incontrastabile successo.*

N. 80,000 cure, compresa quella di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 45,870. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 16 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,822. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alasia, *via San Tommaso*, 25 - Bertoia, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caputto, *via Roma* - Debernardi, drogh., *via Roma* - I Giustetti, *via Doragrossa* - Sarti, *via Doragrossa* - Ottav. Gilli, *via San Maurizio* - Venaria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Pellen, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Cerrato, far. - Rosa Nerri, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gatti, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zavanna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 33 (1)

AVVISO.

Il notaio G. Cassinis (Torino, via Botero, 19), invita quelli dei suoi colleghi o chi altri ricevesse disposizioni testamentarie di Francesco Tavallini del vivente Giovanni, qui deceduto il 9 corrente mese, o ne conoscesse l'esistenza, a dargliene contezza.

Torino, 10 ottobre 1877.

1034

Vendita volontaria

di **Palazzina** elegante e di recente costruzione, nel bel centro di **Torino**, con forza d'acqua, dell'importare di lire 130,000.

Dal geometra S. Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 1030

Occasione favorevole

Da vendere una casa in Montanaro-Canavese, in prossimità della Stazione Ferroviaria, composta di 12 membri con 2 pozzi d'acqua viva, corte e giardino cintato.

Dirigersi al sig. L. Montrallet, nel R. Albergo di Virtù, Torino. (T. 230).

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

Da affittare al presente

due alloggi al 2° e 3° piano, di otto membri ciascuno, prospicienti via Po, N. 25.

Ballissimo locale per laboratorio sul Corso del Valentino, num. 19. 1016

PEPSINA LIQUIDA

di EXESON

FARMACISTA A LYON (France)

La Pepsina liquida di Buxton è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorza d'arancio amaro. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e pone fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia Reale **Taricco.** 1037

Feltri per Tettoie

Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Deposito Cemento di Francia presso F. Comitelli N. 9, via Arcivescovado, Torino. 66

IL VOSTRO INTERESSE

È di andare a fare una visita alla **LIQUIDAZIONE GARIBALDI**, in via Lagrange, N. 19.

I bei sottanini di piano di pura lana a diversi colori, con bordo in rilievo, venduti dappertutto 12 lire, sono offerti a lire 9.

Tappeti da piedi (lorù), tessuti di lana a righe in colore, a lire 1 85.

Tappeti da tavola di pura lana a diversi colori con disegni in rilievo, del valore reale di lire 7 50, per 6 lire.

Velluto nero (occasione unica), a 2 lire al metro.

Percalle bianco per vestiario da donna a 50 centesimi al metro.

6 Salviette ed un mantile per 6 persone, per la miseria di 7 lire.

Fazzoletti da naso garantiti di puro filo, a lire 5 50 la douzina.

Fazzoletti in cotone per ragazzi a 2 lire la douzina.

Camicie da donna con guarnizio ne al collo ed alle maniche, al prezzo mai praticato di 2 lire.

Calzoni da donna con pieghe al fondo a 2 lire il paio.

Cortine da finestra (*rideaux*) ricamate con festoni, al prezzo incredibile di lire 6 50 al paio. (*Grande ribasso sulle cortine più ricche*).

Coperte da viaggio in liquidazione a partire da lire 8.

TELE

Tela di Courtrai per camicie, a 2 lire al metro, con ribasso alle persone che ne acquisteranno pezze intiere di 30 metri.

Flanelle, mollettone, ecc., a prezzi vantaggiosi.

Si spedisce franco di porto in provincia alla stazione più prossima del committente, a partire da lire 25, dietro richiesta accompagnata da vaglia postale. (T. 212).

AUREO OLIO SANTO

del Dottore C. RAVELLI

Guarisce radicalmente tutte le malattie nervose, muscolari e della ossa; aneurismi, paralisi, rachitide, atrofie, sordità, ecc.

Si prepara unicamente dal suo autore. — Spedizione franco per tutta Italia contro vaglia di L. 5.

Consulti dalle ore 12 alle 3 pom.

Torino, via Maria Teresa, N. 1, piano terreno. 1033

FARMACIA TARICCO

piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Conserva Pettorale della Certosa di Collegno

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori,** bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc., L. 5, 3 e 1 50 il vaso. — NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1 20 la scatola. — Trovansi tutti i migliori medicinali specifici nazionali che esteri. — Deposito alla farmacia CENTRALE, via Roma, vicino a piazza Castello.

Esigere la firma TARICCO. 958

CUBEBINA

Venti anni di esperienza provano che i confetti di cubebina guariscono radicalmente ed in pochi giorni gli scoli e catarri vescicali recenti e cronici anche i più ribelli senza lasciar restringimenti. Troncano lo scolo, senza recar danno, se usati al suo primo comparire. La scatola L. 3. — Farmacia **Cerruti,** Torino, via Po, 20.

Deposito, Cuneo, farmacista **Bassignana:** Pinerolo, **Marcellino.** 997

GUANO

Nello stabilimento spurgo (Vasca) dei pozzi neri col sistema atmosferico privilegiato *CHAPUSSOT* di **Risio Giovanni,** fabbricasi **Guano indigeno e Poudrette,** composti di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti, i quali non temono concorrenza per bontà e modicità di prezzo: cioè a L. 15, 12 e 8 cadun quintale.

Il medesimo tiene pure deposito per lo smercio del **Guano del Perù.**

Per le domande rivolgersi al proprietario, via S. Francesco di Assisi, N. 12, piano 1°. (T. 186)

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTA' DI BARI

DELLE PUGLIE

34ª Estrazione 10 ottobre 1877

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
308	87	425	80	425	91	887	40	489	88
235	12	455	94	724	13	4	75	700	24
518	60	808	75	138	42	921	92	97	64
621	85	420	66	348	11	807	97	198	08
413	59	860	4	104	25	427	1	359	93

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Vinse il premio di L. 50,000 la Serie 669, Numero 60.

Premio di L. 2000 — Serie 548, Numero 47

Premio di L. 1000 — Serie 582, Numero 35

Premi da L. 500.

Serie 515, Num. 22 — Serie 149, Num. 59

Premi da L. 200.

Serie 98, Num. 51 — Serie 251, Num. 55 — Serie 465, Num. 49

Premi da L. 100

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
294	8	820	86	807	48	488	24	868	32
804	15	504	75	728	48	759	52	365	6
422	9	715	98						

Premi da L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
45	12	564	22	445	66	298	31	643	15
344	13	532	53	301	15	709	43	145	84
856	28	149	90	565	95	101	42	192	83
137	41	115	89	974	80	1	93	280	71
514	29	457	38	888	95	780	40	580	12
509	98	937	49	459	94	904	85	845	83
852	29	636	19	819	55	477	26	139	88
93	77	158	90	457	11	255	27	23	42
138	89	303	36	153	61	860	49	781	61
126	5	630	14	279	59	548	78	293	39
28	99	837	84	197	88	277	63	70	87
144	76	148	34	501	100	783	98	687	34
487	5	118	100	884	54	891	38	307	9
75	77	484	97	256	65	486	42	560	12
760	18	823	97	440	89	462	98	177	22
50	30	646	18	280	48	695	18	315	2
201	8	180	8	484	97	395	19	275	71
854	11	719	93	212	89	815	51	414	96
575	65	318	28	665	56	318	49	628	11
28	1	771	52	802	44	83	11	559	48
484	22	865	9	87	24	787	13	252	69
274	81	574	97	96	66	400	42	489	37
903	29	58	68	101	78	882	70	592	93
140	89	340	99	450	85	291	97	230	23
625	64	858	43	772	6	188	8	432	17
68	70	61	17	798	88	742	48	742	97
161	96	465	41	668	83	611	4	721	17
589	6	501	22	160	71	196	70	448	5

Il pagamento dei sovra dettagliati Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1878 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 gennaio 1878.

Torino, Tip. Roux e Favale